

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 4 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente

RUSSO

e del Vicepresidente

PIOVANO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
- « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del tema concernente l'accesso all'Università, iniziato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Dinaro osserva che, mentre per gli aspiranti in possesso di un titolo di maturità conseguito dopo un regolare corso di studi secondari di secondo grado si presentano problemi di carattere marginale, aspetti di maggior interesse suscita la posizione dei giovani in possesso di diplomi di istruzione secondaria di secondo grado di durata inferiore al quinquennio, e di coloro i quali siano sprovvisti di qualsiasi titolo. Quanto alla prima categoria, secondo l'oratore occorrerebbe prevedere la possibilità di una integrazione del corso degli studi, peraltro non presso le Università, ma presso gli stessi istituti secondari; quanto alla seconda, il senatore Dinaro si dichiara certo che non si potrà rinunciare ad un accertamento della preparazione: in proposito, dopo aver osservato che anche nello ordinamento scolastico dell'Unione Sovietica si richiede, per l'ammissione all'Univer-

sità, che gli studi secondari siano compiuti, egli esprime la propria propensione per una soluzione che non crei ingiustificate situazioni di privilegio a danno dei privatisti che sostengono gli esami di maturità.

Il senatore Pellicanò dà atto della concordia manifestatasi fra le varie parti politiche sulla necessità di eliminare le passate, odiose discriminazioni fra i giovani, ai fini dell'accesso agli studi superiori; riconosce peraltro che la mancata riforma dell'istruzione secondaria superiore crea delle difficoltà per un'ordinata disciplina della materia. L'oratore si dichiara favorevole, comunque, in linea di massima, ad una soluzione che consenta ai giovani autonomia di valutazione in ordine alle proprie possibilità di seguire i corsi universitari.

Il senatore Pellicanò si sofferma quindi con speciale attenzione sul problema degli abilitati degli istituti magistrali: mette in luce l'interesse, specie delle regioni meridionali, ad eque soluzioni e, dopo aver precisato che, a suo avviso, il legislatore, non può oggi orientarsi adeguatamente non essendo stata ancora delineata la funzione del dipartimento nella nuova Università, conclude osservando che, comunque, per l'anno integrativo di cui si discorre, qualora questo dovesse venire affidato alle Università, dovrebbe essere prevista l'estensione del presalario, non soltanto agli iscritti all'anno stesso, ma — per evitare fenomeni patologici nella scelta delle facoltà — a tutti i nuovi immatricolati.

A giudizio del senatore Antonicelli il dibattito dovrebbe chiarire preliminarmente la natura delle prove nelle quali dovrà essere vagliato il grado di preparazione dei giovani sprovvisti di titolo di studio secondario; egli esprime infatti il timore che valutazioni condotte su basi eccessivamente specializzate, impediscano l'accertamento della preparazione generale e della maturità del candidato.

Il senatore Germanò — ad avviso del quale il problema sarebbe di facile soluzione qualora si rinunciaste al valore legale del titolo di studio rilasciato dalle Università — si dichiara contrario ad un sistema rigido, legislativamente predeterminato, e manife-

sta la propria propensione — sulla linea dell'articolo 3 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori liberali (n. 394) — per una disciplina stabilita con atti normativi dell'Esecutivo, suscettibili (egli dice) di un più agile adattamento alle esigenze che via via si manifestano.

Quanto all'ammissione all'Università in riferimento all'età, l'oratore si sofferma in particolare sul problema del servizio militare, che viene ad incidere negativamente in un periodo molto delicato della vita dei giovani.

Il senatore Germanò tratta, quindi, il problema dell'ammissione all'Università dei diplomati degli istituti magistrali, per i quali sarebbe previsto un corso propedeutico di un anno, da affidarsi all'Università stessa o alla scuola di provenienza. Al riguardo, afferma che il problema dell'affollamento degli istituti magistrali potrà essere risolto solo quando saranno adottati provvedimenti tali da risollevarne l'economia del Mezzogiorno e delle Isole. Conclude esprimendo l'auspicio che sia accolta una legge di riforma che non sia rigida e che consenta un largo accesso all'Università, garantendo nel contempo corsi di studio seri.

Il senatore Smurra si dichiara d'accordo sul principio della generalizzazione dell'accesso agli studi universitari, per cui non può che raccomandare l'eliminazione di tutti quegli ostacoli che limitino l'accesso predetto. Si dichiara, quindi, favorevole ad una liberalizzazione completa (che non escluda i diplomati dei licei artistici e degli istituti magistrali), alla soppressione del valore legale del titolo di studio e ad una selezione culturale per l'ammissione all'Università; per i diplomati degli istituti magistrali, auspica una norma di emergenza che preveda la frequenza di un quinto anno propedeutico, da tenersi presso gli istituti di provenienza.

Il senatore Fortunati premette che il problema su cui si dibatte è di ordine culturale e sociale. Ricordato che si è di fronte ad una scuola di massa, afferma che la nuova Università dovrà essere in grado di poter selezionare le capacità che emergono. Il problema della liberalizzazione dell'accesso al-

l'Università — aggiunge l'oratore — non va collegato con quello dell'abolizione del valore legale del titolo di studio. Tale accesso dovrà avvenire liberamente per i giovani forniti del titolo di studio, mentre, per quelli che ne siano sprovvisti, l'organo universitario dovrà verificare le capacità potenziali del candidato all'ammissione.

L'unico punto dubbio, sul quale vi è polemica — continua il senatore Fortunati — è quello relativo al titolo di studio conferito dagli istituti magistrali e dai licei artistici; il quinto anno (necessario per consentire l'accesso a tutte le facoltà) dovrebbe potersi compiere presso le Università, anche per il fatto che un tale corso non potrà essere uguale per tutti gli studenti a causa della diversità degli indirizzi di studio.

Il senatore Fortunati conclude riconoscendo che il problema dell'età per l'ammissione all'Università è indubbiamente legato al problema della prestazione del servizio militare.

Il senatore Carraro, premesso che il problema del valore legale del titolo di studio è complesso e che comporta diverse implicazioni, chiede se la discussione su tale questione sia incidentale o meno.

Il ministro Ferrari-Agradi precisa la posizione del Governo, contraria all'abolizione del valore legale del titolo di studio, pur nella consapevolezza che la soluzione del problema della liberalizzazione dell'ammissione all'Università può orientarsi in un senso o nell'altro, a seconda della soluzione che viene data alla questione predetta.

Il senatore Carraro esprime l'avviso che la scelta che il disegno di legge governativo ha fatto, e sulla quale il Governo insiste, pone una prospettiva da cui derivano conseguenze in ordine alla liberalizzazione dell'accesso agli studi universitari, ai piani di studio stessi, all'autonomia degli istituti universitari.

Il senatore Sotgiu ritiene che il problema dell'accesso all'Università non sia legato necessariamente a quello del valore legale del titolo di studio; al riguardo, afferma che la validità legale del titolo debba essere confermata.

La Commissione — conclude l'oratore — deve pronunciarsi nella seduta odierna sul problema dell'ammissione all'Università; in altro momento, potrà eventualmente porsi di nuovo, in modo più ampio, il problema del valore legale del titolo di studio.

Il senatore Antonicelli osserva che il suddetto problema è di ordine preliminare, sottolineando come la Commissione ne abbia già trattato in precedenza, senza peraltro pervenire ad una conclusione.

Il senatore Donati prende atto delle dichiarazioni del Governo, affermando di rendersi conto delle difficoltà che comporterebbe attualmente la soppressione del valore legale del titolo di studio. Affermato, poi, che il problema dell'ammissione all'Università dei diplomati degli istituti magistrali non possa essere, al momento, risolto a livello universitario, l'oratore aggiunge che liberalizzare l'accesso all'Università significa garantire che la scuola secondaria sia in grado di operare un'effettiva selezione, sulla base delle reali capacità; conclude esprimendo l'avviso che una garanzia in tal senso debba essere fornita dal Governo.

Il senatore Baldini propone di affidare all'apposito Comitato la nuova stesura dell'articolo 3 (tenendo presenti le norme di cui agli articoli 42 e 43), richiamando l'attenzione sul fatto che l'articolo in questione, che costituisce un punto fondamentale della legge, sia troppo generico nell'attuale formulazione, mentre deve — a suo avviso — avere un più specifico contenuto.

Il ministro Ferrari-Agradi, premesso di concordare con la proposta del senatore Baldini, fa presente che il Governo ha deciso, per quest'anno, di non istituire nuove scuole magistrali e di vedere in quali modi è possibile operare al fine di migliorare la situazione del settore per quel che concerne attrezzature, locali e docenti. Constatato, quindi, l'orientamento della Commissione di garantire l'accesso all'Università anche ai diplomati dei corsi di studio quadriennali, afferma che il Governo è dell'avviso che il quinto anno di studio debba svolgersi presso gli istituti di provenienza.

L'onorevole Ferrari-Aggradi, ribadito il pensiero del Governo sul mantenimento del valore legale del titolo di studio, conclude affermando che la scuola secondaria dovrà portare avanti i più meritevoli e che vi è — a suo avviso — un solo problema che può preoccupare in riferimento alla generalizzazione dell'ammissione ed è quello della concreta capacità dell'Università di accogliere la nuova massa di studenti.

A conclusione, la Commissione decide di demandare la redazione all'articolo 3 (in riferimento anche agli articoli 42 e 43) al Comitato, tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 4 LUGLIO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Partecipazioni azionarie dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (644).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Togni informa che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, dopo di che, su richiesta del relatore, senatore Genco, la Commissione, all'unanimità e d'accordo col rappresentante del Governo, decide di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il presidente Togni, dopo aver comunicato l'accoglimento, da parte del Presidente del Senato, della richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ricorda che i singoli articoli del provvedimento sono stati approvati nella precedente seduta.

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Utilizzazione di personale estraneo all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nelle navi traghetto dell'azienda medesima » (678).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Genco, chiarendo che la utilizzazione di personale estraneo alla azienda ferroviaria sulle navi traghetto è necessaria per far fronte ad esigenze determinate dall'eccezionale punta di traffico delle merci e delle persone in coincidenza con le campagne ortofrutticole delle isole e con i periodi di maggior movimento turistico; invita pertanto la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

I senatori Abenante, Fabretti, Raia e Bonazzi si dichiarano contrari al disegno di legge che, a loro giudizio, tende in sostanza ad inserire nel nostro ordinamento l'anacronistico sistema del contratto a termine, con tutti gli inconvenienti che esso comporta.

Si dichiarano invece favorevoli al disegno di legge i senatori Andò, Crollalanza, Florena e Spagnoli: in particolare, il senatore Florena sottolinea che il provvedimento tende a regolamentare una situazione di fatto esistente, mentre il senatore Spagnoli trae spunto dalle norme in esame per auspicare l'attuazione di un migliore coordinamento del traffico da parte delle Amministrazioni dei trasporti e della marina mercantile.

Il senatore Vignola, anch'egli favorevole al disegno di legge, presenta un ordine del giorno nel quale raccomanda che la convenzione prevista nel secondo comma dell'articolo unico sia stipulata d'accordo con le organizzazioni sindacali.

Il relatore replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadendo le ragioni che rendono opportuno il provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Sammartino il quale, dopo aver ricordato che l'attuale situazione di pesantezza del traffico in questione sarà alleviata con la prossima entrata in funzione di due navi traghetto, fa presenti le esigenze che impongono all'Amministrazione ferroviaria di fare ricorso, in circostanze eccezionali, a marittimi estranei ad essa; dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno proposto dal senatore Vignola.

La Commissione respinge quindi due emendamenti, proposti ed illustrati dai senatori Maderchi e Raia, all'articolo unico, ai quali si erano dichiarati contrari il relatore ed il Governo.

L'articolo unico del disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato.

La seduta termina alle ore 11,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

VENERDÌ 4 LUGLIO 1969

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione prosegue l'interrogatorio del teste generale di Corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi.

La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 16,30.

La Commissione procede alla lettura ed approvazione dei verbali delle deposizioni rese dai testi: generale di Corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi, generale di divisione dell'Arma dei carabinieri Giovanni Celi, generali di brigata dell'Arma dei carabinieri Franco Picchiotti e Cosimo Zinza e colonnello dell'Arma dei carabinieri Romolo Dalla Chiesa.

La Commissione, quindi, discute e definisce l'ulteriore programma dei propri lavori.

La seduta termina alle ore 19.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20*